

l'immaginazione e i segni

+manni

320

novembre-dicembre 2020



Vittorino Curci, *MTSSC*, 2020



Alberto Giovanni Biuso su

ROSALBA GALVAGNO

Giacomo Leopardi tra antico e moderno

Sinestesie 2019

Il «politico esegetico» di Rosalba Galvagno – bella questa definizione di Antonio Prete – scopre sentieri e schiude itinerari dentro un'opera poetica e filosofica da due secoli incessantemente percorsa e che continua ad aprirsi a nuovi panorami per chi sia capace di salire alle sue altezze.

La «fascinazione esercitata da Ovidio sul giovanissimo Leopardi» si esprime in un lavoro di traduzione, interpretazione e restituzione che mostra l'immenso talento naturale del poeta dodicenne. I cui sogni, timori e dolcezze, la cui radicalità teoretica trovano una sintesi, un simbolo, un topos nella Luna. Cantata nei modi più diversi da tutta la letteratura universale, a partire dal folclore dei popoli, la Luna è in Leopardi compagna, icona, divinità. La sua «caduta», dal poeta immaginata nell'idillio «Odi, Melisso, io vo' contarti un sogno», è letta da Rosalba Galvagno in tutta la sua inquietante figura di lutto, di follia, di distruzione, che le riprese novecentesche di Lucio Piccolo e Vincenzo Consolo stemperano nell'ironia e nel barocco ma senza mai cancellare lo smarrimento che la morte del satellite produce. Una morte che trova la sua «metaforica e ben più radicale caduta» nell'eclissarsi della Luna, nel suo diventare una roccia solcata da corpi umani e quindi non più sacra. E tuttavia la costanza del mito e la sua radice sono talmente forti da far sopravvivere l'astro a ogni 'conquista'. La Luna è infatti rimasta lì, nella sua potenza di luce cinerina, nella perfetta regolarità dei moti, nell'esserci ben prima e nell'esserci ancora dopo che l'umana finitudine avrà attraversato sino in fondo il proprio destino.

Alla caducità infatti è dedicato un terzo saggio di questo libro, al *Dialogo della Moda e della Morte* che l'Autrice legge con raffinati strumenti filologici, psicologici, di storia della cultura. Ne scaturisce la comprensione e il riconoscimento della 'serietà' della moda, la quale sia al tempo di Leopardi sia nel nostro è metafora e volto della morte. Entrambe infatti tutto involgono, trasformano, distruggono, ricreano per distruggere ancora. Moda e morte sono le forze che fondano la caducità del mondo, la sua finitudine: «La Moda sarebbe allora fragile, effimera, caduca come la tela del ragno, come i dilette, come la donna di un sogno che, tale la

Parca, torce 'non so di che filo'».

Questo plesso di elementi, questo politico di metamorfosi, eclissi e finitudine trova la sua fondazione teoretica più potente nel primo dei saggi del libro, dedicato a un tema/parola in Leopardi fondamentale: l'illusione.

Di sogni infatti, di speranze, di aspirazioni è fatta la trama della vita, di illusioni è intessuta. Illusioni non percettive ma esistenziali e, potremmo dire, teoretiche. L'analisi che Galvagno conduce delle illusioni, «meravigliose larve» (*Storia del genere umano*, in *Operette morali*, a cura di P. Ruffilli, Garzanti 1982), è di grande rigore filosofico, avendo a che fare con la loro natura concettuale, linguistica e temporale.

Si tratta infatti di un paradigma interpretato dall'Autrice secondo lo «schema del velo» che ne individua tre fondamentali strutture: «il Soggetto (attivo e/o passivo) dell'illusione; l'oggetto che serve da supporto all'illusione, solitamente proiettato su un velo; e infine ciò che è al di là di questo soggetto e verso cui tende spasmodicamente lo slancio del desiderio, e che è propriamente: niente, puro tratto ideale di linguaggio, simbolo». Un velo dietro il quale non abita una struttura ontologica ma sta un dispositivo linguistico: «L'oggetto unico, impareggiabile, l'idolo che forma il caro prestigio dell'amore e della meraviglia cui Leopardi si riferisce, non è che un oggetto di linguaggio».

Questo idolo del linguaggio è destinato allo squarcio e alla rivelazione. Un'epifania che ha esiti assai diversi in Leopardi e in Proust. Nel secondo la natura temporale degli enti di linguaggio che alla fine sono tutti gli umani, le relazioni, gli amori (Io hanno ben chiarito anche i *Fragments d'un discours amoureux* di Roland Barthes), diventa la *jouissance* suprema, il svelarsi del tempo ritrovato e quindi della pienezza aionica del corpomente. In Leopardi il velo trattiene sin che può e a stento la natura nichilistica degli amori, del divenire, degli eventi: «L'idolo insomma è sempre rappresentato come un oggetto sommamente idealizzato e quindi velato. Ma può accadere che il velo che proietta e/o protegge l'idolo, rischi di cadere o di lacerarsi e di svelare così l'oggetto supposto prezioso, come un oggetto deludente, derisorio, degradato e abietto o addirittura assente: un niente».

Un niente. La radicalità di Leopardi, che questo libro mostra sino in fondo, conferma ancora una volta la natura teoretica della sua poesia. Che anche per questo è feconda, è comprendente, è disvelatrice.

IN QUESTO FASCICOLO

In copertina

Vittorino Curci, *MTSSC* (2020)

Poesia

1. Vivian Lamarque, *Mi sono ferita*
2. Vittorino Curci
3. Giuseppe Caliceti
5. Luisa Turolla, *Verbale*
6. Bruno Conte, *Stagione quinta*

Prosa

7. Alberto Rollo, *La morbida bugia*
9. Giovanni Pacchiano, *Ombre*
10. Ennio Cavalli, *Lockdown*
12. Silvio Mignano, *Una stanza tutta per sé*
15. **Noterelle di lettura** di Anna Grazia D'Oria
Paolo Pulina, Rudy Toffanetti, Herman Melville

L'intervista

16. A Walter Pedullà, a cura di Giorgio Patrizi

Per un libro

22. Su Mario Fortunato, *Sud* (Caterina Falotico)

Le altre letterature

24. Jorge Teillier, *Poesie*
Traduzione e nota di Lucia Cupertino
25. Blanca Luz Pulido, *Poesie*
Traduzione e nota di Stefano Strazzabosco

Pollice recto/bojice λειζο di Renato Barilli

26. Scurati: romanzo o saggio storico?
27. Sarchi: un "dono" ingiustificato

28. **Il dinosauro** di Piero Dorflès

Le recensioni

49. *Didattica della letteratura italiana*, a cura di Gino Ruozi e Gino Tellini (Laura Bardelli)
50. Rosalba Galvagno, *Giacomo Leopardi tra antico e moderno* (Alberto Giovanni Biuso)
51. Renato Barilli, *Tra presenza e assenza* (Leonardo Canella)
52. Luciano Cecchinè, *Da sponda a sponda* (Maurizio Casagrande)
53. Giorgio Bonacini, *I segni e la polvere* (Danilo Di Matteo)
Elisabetta Moro, *Sirene* (Tiziana Drago)
54. Anna Maria Carpi, *E non si sa a chi chiedere* (Edoardo Esposito)
55. Alberto Casiraghy, *I segreti del fuoco* (Vincenzo Guarracino)
56. Federico Roncoroni, *Un giorno, altrove* (Vincenzo Guarracino)
57. Carlo Alberto Augieri, *Pellegrino tra gli stormi* (Paolo Leoncini)
58. Daniele Orso, *La mano tesa* (Carlo Londero)
59. Giovanni Tesio, *La luce delle parole* (Francesco Mereta)
60. Bruno Conte, *Retrostanze* (Marco Palladini)
61. Fabio Greco, *Ragli* (Felice Rappazzo)
62. Gianni Minà, *Storia di un boxeur latino* (Alessandra Riccio)
63. Carlo Di Lieto, *Scena onirica e radialità dell'immaginario nell'opera di Ugo Piscopo* (Antonio Spagnuolo)
Raffaele Nigro, *Gli dei sono fuggiti* (Gerardo Trisolino)

29. Grammatica

Mario Corticelli, *Capitan America*

30. **Qualcosa e qualcuno** di Angelo Guglielmi
32. **La casa dei libri** di Andrea Kerbaker
33. **Refrattari** di Filippo La Porta
34. **Diario in pubblico** di Romano Luperini
35. **Leggendo Rileggendo** di Cesare Milanese
36. **Variazioni in reminore** di Renato Minore
37. **Camera con vista** di Sandra Petrigiani
38. **Controcanto** di Roberto Plumini e Monica Rabà
39. **Visti e Rivisti** di Ivo Prandin
40. **Il divano** di Antonio Prete

Per ricordare

41. Anna Elisa De Gregorio
Ho sognato di essere morta
Alessandro Fo, *La trasparenza di un addio*

I nuovi libri Manni

43. Carlo Carnevali, *Repertorio di conseguenze*
44. Bijan Zarmandili, *Il fiume tra di noi*
45. Paolo La Peruta, *Certi legami*
46. Roberto Curatolo, *Il ghepardo della Lunigiana*
47. Piera Mattei, *L'infinito dei verbi*
48. Benedetta Trevisani
Giuseppe ai tempi del mare

€ 3,99

